



Dominique Muret

VERSIONE ITALIANA DI
Gianluca Bolelli

PUBBLICATO IL 23 MARZO 2025

TEMPO DI LETTURA
5 minuti

ITS 2025: al concorso di moda di Trieste la giuria incorona Maximilian Raynor

La 22a edizione del concorso International Talent Support (ITS), che si è svolta a Trieste il 20 marzo con alla base il tema “Borderless” (“Senza frontiere”), ha celebrato la creatività pura, grazie alla capacità inventiva e al talento dimostrati da tutti i finalisti. Voluto da Barbara Franchin nel 2002, l’evento ha sposato il nuovo format sperimentato lo scorso anno consistente nella selezione di 10 finalisti, subito premiati con il cosiddetto “ITS Creative Excellence Award 10x10x10”. Tra questi finalisti, la giuria ha assegnato una menzione speciale al britannico Maximilian Raynor, tramite il premio “ITS Jury’s Rewarding Honor”. Si è distinto fra tutti un altro inglese, Patrick Taylor, che ha ricevuto il premio “Modateca Deanna” e il premio “Pitti Tutoring & Consulting”.



I finalisti e la giuria del concorso ITS 2025 - itsweb.org

Originario del Derbyshire, residente a Londra da dieci anni e transitato per la scuola Central Saint Martins, Maximilian Raynor (26 anni) ha lanciato il proprio brand nel 2022, iniziando a vestire le celebrità. Ha organizzato la sua prima sfilata a Londra lo scorso febbraio, grazie al finanziamento vinto con l’ITS. Lo stilista britannico ha entusiasmato la giuria con una collezione sgargiante ed eclettica di abiti scultorei e preziosi ispirati a epoche diverse, in cui ogni silhouette è progettata per incarnare il personaggio di un purgatorio immaginario, rappresentato da un maniero infestato.

“Immagino i miei vestiti come costumi per i personaggi di un film, di uno spettacolo teatrale o di un libro. La storia è essenziale nel mio processo creativo”, spiega la stilista, che sostiene la moda genderfluid sotto forma di manifesto di denuncia della società dominata dal patriarcato. Tutto è realizzato a partire da tessuti di recupero, tagliati e costruiti in modo da produrre zero scarti.

Maximilian Raynor, che ha nel curriculum un’esperienza presso JW Anderson, mescola brillantemente i materiali, come il tweed tagliuzzato, che viene utilizzato per realizzare ampi abiti sfilacciati con spalle oversize, i tessuti vichy, dove le diverse dimensioni dei quadretti si scontrano in abiti vittoriani, la maglieria oversize, a cui aggiunge una dimensione sonora grazie a decorazioni con campanelli, o persino la pelle, come nel caso di un lungo cappotto militare rosso decorato con borchie.



Una creazione di Maximilian Raynor - itsweb.org

Nato a Londra, Patrick Taylor (25) ha attraversato l’Asia, fra Singapore e Dubai, con la sua famiglia, prima di stabilirsi a New York, dove si è laureato alla Parsons. Appassionato di tessuti e di maglieria, fonde il mondo della maglia e dello sport in una collezione che affascina, gioiosa e molto innovativa nelle forme. Taylor trae ispirazione dalla propria infanzia e dalle attività praticate all’aria aperta con i suoi fratelli e sorelle, sotto la guida del padre, appassionato di sport.

Soprattutto lo sci e la vela, di cui ha cercato di riprodurre la postura e il movimento attraverso abiti ludici attraversati da un tocco nostalgico - in particolare ha sviluppato la tavolozza partendo dai colori leggermente sbiaditi delle vecchie foto di famiglia. Tutto è giusto e coerente in questo guardaroba interamente lavorato a maglia, principalmente in lana merino, compreso un paio di jeans cucito con un filato di cotone dotato di una finitura dalla texture denim. “Ho lavorato sul comfort, ma anche sulla dimensione della performance”, racconta lo stilista.

Taylor ha ideato delle magliette in maglia con maniche larghe, più ampie sulla parte destra del corpo e che adottano un movimento a spirale, come se fossero gonfiate dal vento mentre si è in barca a vela, o dei pantaloni il cui volume si piega in avanti all’altezza del ginocchio, nella tipica posizione a uovo dello sciatore. Questa idea chiara e precisa della moda maschile, intrisa di gioia, è piaciuta molto alla giuria, tanto quanto gli accessori cosy e desiderabili che Patrick Taylor ha creato.

Le altre finaliste di questa 22esima edizione sono la francese Macy Grimshaw, che ha assegnato una somma di 7.000 euro dalla Fondazione Ferragamo, mentre la francese Naya El Ahdab, è stata premiata da Wråd, che le ha offerto la possibilità di partecipare a una visita di due giorni presso aziende tessili innovative in Italia. Inoltre, era in finale anche la tedesca Mijoda Dajomi, la quale ha lavorato su enormi cappelli di cotone ricoperti di cera capaci di contenere grandi quantità di acqua piovana, in previsione del cambiamento climatico, con un chiaro richiamo all’urgenza del momento.

Una borsa di studio per i 10 finalisti

A questa lista si aggiunge anche la belga Gabrielle Szwarcenberg, premiata con il riconoscimento “Vogue Eyewear” di EssilorLuxottica. La sua collezione molto innovativa, sia nelle forme che nelle texture, che fondono tessuti e diversi tipi di carta, ha molto colpito. La stilista è infatti partita da diversi modelli di aeroplani di carta per poi trasformarli in abiti, tutti molto originali.



Un look di Patrick Taylor - itsweb.org

Tra i finalisti anche le cinesi Cindy Zhaoan Li, Qianhan Liu e Yifan Yu, a cui è stata assegnata una somma di 7.000 euro dalla Fondazione Ferragamo, mentre la francese Naya El Ahdab, è stata premiata da Wråd, che le ha offerto la possibilità di partecipare a una visita di due giorni presso aziende tessili innovative in Italia. Inoltre, era in finale anche la tedesca Mijoda Dajomi, la quale ha lavorato su enormi cappelli di cotone ricoperti di cera capaci di contenere grandi quantità di acqua piovana, in previsione del cambiamento climatico, con un chiaro richiamo all’urgenza del momento.

I dieci finalisti hanno ottenuto tutti un finanziamento di 10.000 euro, una residenza di dieci giorni presso l’ITS Arcademy, centro creativo, archivio e primo museo dedicato alla moda contemporanea, e un’esposizione delle loro creazioni in questo luogo per dieci mesi, oltre a una giornata di visita e formazione all’interno del gruppo di moda italiano OTB di Renzo Rosso. Infine, Meret Olympia Salome Baer del Royal College of Art di Londra ha ricevuto l’ITS Fashion Film Award per il suo film di moda *Lactic Acid*.

“Abbiamo scelto di rinunciare alla sfilata, preferendo dare una borsa di studio a tutti i finalisti. Sono meno numerosi, ma ripartono tutti con 10.000 euro in tasca. Questo nuovo format costituisce un vero cambio di paradigma per un concorso di moda. Non c’è più la tensione della competizione. Li mettiamo nelle condizioni, al contrario, di collaborare tra loro, arricchendosi attraverso i workshop e gli incontri che organizziamo per dieci giorni”, osserva Barbara Franchin, che nota come i legami si siano notevolmente rinforzati all’interno di questa classe del 2025, spingendo i dieci designer a scrivere insieme un manifesto su come dovrebbe essere la moda oggi.

Tra le tendenze emerse dal concorso, la sofferenza psico-fisica e il modo in cui può essere affrontata attraverso la creazione di capi di abbigliamento in termini responsivi e vitali, come illustrano le Stacy Grimshaw collezioni di Naya El Ahdab, privata dell’uso delle gambe dall’età di un anno, e di Macy Grimshaw, che ha cercato di asporre nei suoi modelli di carta la perdita di memoria riferendosi alla nonna affetta dal morbo di Alzheimer. “Ciò che prima rimaneva dentro di noi ora diventa un tema da esporre all’esterno. È un progresso sociale”, conclude la fondatrice di ITS.